



Gallone: «Io minacciata insieme a Brembilla»

«Era una persona alterata con una pietra in mano»
Gandi: ho chiesto ai vigili di intensificare il presidio

EMANUELE FALCHETTI

Non un fulmine a ciel sereno. Anzi. Di episodi preoccupanti nei giardini di fronte agli uffici dell'anagrafe se n'erano già registrati e domenica - quando un indiano è stato ferito con una sforciciata alla gola forse da un suo connazionale - si è consumato solo il capitolo più drammatico di una vicenda sotto gli occhi di tutti da almeno otto-nove mesi.

Dallo scorso autunno, infatti, il parco è in balia di un gruppetto di indiani, una decina di persone in tutto che qui trascorrono abitualmente la giornata, ritagliandosi uno spazio in quel piccolo universo di marginalità e degrado che è la zona dei Propilei.

Un'area dove al fenomeno ciclico dello spaccio si sono sommate nel tempo altre attività illecite come quella dei parcheggiatori abusivi con tutti i loro effetti collaterali, risse comprese. Basta poco: una parola di troppo, un po' di alcol in più e il gioco è fatto.

Lo sanno bene anche Alessandra Gallone e Marco Brembilla che siedono entrambi tra i banchi del Consiglio comunale - rappresentante di Forza Italia la prima e assessore ai Lavori pubblici del Pd il secondo - e che lo scorso settembre si sono trovati coinvolti loro malgrado in uno di questi brutti episodi: «Avevamo appuntamento proprio di fronte al Comune per intervenire a un dibattito pubblico - ricorda Alessandra Gallone - quando ci siamo imbattuti in una scena da brividi: una delle persone che si trovavano nel parco ne stava inseguendo un'altra con una grossa pietra in mano. Marco



Alessandra Gallone ha assistito a un'aggressione in centro

Minuti: serve un intervento integrato tra sicurezza e servizi sociali

Ribolla: ci sono responsabilità di governo, la situazione è preoccupante

gli ha urlato istintivamente di fermarsi, provocandone una reazione altrettanto aggressiva nei nostri confronti: ci siamo trovati infatti faccia a faccia con questo individuo evidentemente ubriaco che ci ha minacciato ripetutamente con la stessa pietra. Fortunatamente, abbiamo mantenuto la calma e questo ha evitato il peggio».

«È chiaramente un'emergenza - aggiunge - e l'impressione è che, in questo caso, sia legata più a difficoltà sociali che a un tipo di delinquenza organizzata. Un abbandono che andrebbe affrontato anche a livello di servizi sociali e comunque con un dibattito politico di ampio respiro».

Che il tema sia destinato a

sollevare un dibattito anche a Palafrizzoni non c'è alcun dubbio. La conferma dai toni dei primi commenti: «Un intervento integrato fra chi si occupa di sicurezza e quanti hanno responsabilità nel sociale è fondamentale - sottolinea il capogruppo della Lista Tentorio Danilo Minuti - se allarghiamo però il raggio d'azione, è evidente che l'Italia non è più in grado di far fronte a un fenomeno migratorio che si sta trasformando in una vera e propria invasione e nei confronti del quale la retorica del buonismo non rappresenta certamente uno strumento adeguato».

«Non sarà colpa dell'amministrazione comunale - aggiunge Alberto Ribolla della Lega - ma è chiaro che ci sono delle responsabilità di governo. Se a questo aggiungiamo che, negli ultimi giorni, anche a livello locale abbiamo registrato dei segnali non proprio incoraggianti - dalle richieste sulla moschea a questo tentato omicidio - la situazione si fa davvero preoccupante. Vedremo come verrà affrontata».

«Dai dati che mi sono stati forniti dal comando della Polizia municipale - replica il vice sindaco e assessore alla Sicurezza Sergio Gandi - risulta un quadro di costante monitoraggio. A confermarlo c'è una lunga serie di denunce e sanzioni. Il problema è che il più delle volte si tratta di reati per i quali non è previsto l'arresto in flagranza e questo ovviamente rende difficile il controllo successivo, così estremamente complesso è il rimpatrio coattivo quando previsto».

«In ogni caso - conclude Gandi - ho già chiesto da un lato che il presidio venga intensificato e, dall'altro, di intervenire anche con i servizi sociali: a questo proposito sono già stati presi contatti con le associazioni di cittadini di origine indiana presenti sul territorio affinché avvicinino questi loro connazionali e cerchino di riportarli su una strada di maggiore integrazione o comunque contribuiscono a individuare un'alternativa capace di garantire una convivenza civile». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA